



Roma, lì 22/06/2021
Prot. n° 365/21 S.G.

Al Ministro della Giustizia
On. Le **Marta CARTABIA**
ROMA

E p.c.:

Al Capo del Dipartimento
Amministrazione Penitenziaria
Dott. **Bernardo PETRALIA**
ROMA

Al Vice Capo del DAP
Dott. **Roberto TARTAGLIA**
ROMA

Al Direttore Generale del Personale
e delle Risorse del D.A.P.
Dott. **Massimo PARISI**
ROMA

Al Direttore Uff. Relazioni Sindacali
Dott.ssa **Ida DEL GROSSO**
ROMA

OGGETTO: Problematiche persistenti ed irrisolte che attanagliano il Corpo di Polizia Penitenziaria. Grave fenomeno delle aggressioni perpetrate in danno dei Poliziotti Penitenziari.

Egregio Sig. ra Ministra,

la scrivente O.S., con la presente, coglie occasione per tornare a sottoporre alla Sua attenzione quelli che noi riteniamo essere i principali aspetti che negli ultimi anni hanno reso particolarmente critiche le condizioni lavorative degli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria.

Come avrà modo di sapere, a seguito dei numerosi richiami mossi dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ed a seguito della famigerata sentenza "TORREGIANI", in merito alle disumane condizioni di vita delle nostre carceri ed in relazione allo stato di sovraffollamento ed alle inadeguatezze strutturali, i Suoi predecessori, unitamente ai vertici dell'Amministrazione Penitenziaria, hanno ben pensato di risolvere i problemi di un intero sistema semplicemente applicando un nuovo metodo di vigilanza interna alle strutture detentive, la c.d. "VIGILANZA DINAMICA".

In sintesi, per far fronte alla mancanza di idonei spazi detentivi, si è ben pensato di aprire, all'interno delle strutture detentive, tutte le porte delle camere (celle) ove sono ristretti i detenuti, lasciando questi ultimi liberi di autogestirsi, con conseguenti effetti nefasti per ciò che attiene alla sicurezza tanto degli stessi detenuti ma soprattutto alla sicurezza degli operatori di Polizia Penitenziaria e di tutti coloro che gravitano, per ragioni professionali, nel sistema carcere.

Dall'entrata in vigore del nuovo sistema di sorveglianza anzi citato, ormai anni, si è registrato un vertiginoso aumento delle aggressioni poste in danno dei Poliziotti Penitenziari, nonché sono aumentati gli atti violenti tra gli stessi detenuti.

Statisticamente è stato rilevato che giornalmente un numero che varia dai 15/20 Poliziotti Penitenziari è costretto a ricorrere alle cure dei Pronto Soccorsi ospedalieri in seguito alle violenze subite in servizio, violenze poste in atto da persone detenute.

In conseguenza all'entrata in vigore del nuovo sistema di vigilanza, un altro dato non può essere sottaciuto ossia l'aumento delle evasioni poste in essere da detenuti.

Ciò che noi come Organizzazione Sindacale non condividiamo è il fatto che si sia pensato, banalmente, di risolvere il problema del sovraffollamento carcerario e dell'inadeguatezze strutturali solamente aprendo le porte delle camere "celle", senza prevedere, prima di ogni altra cosa, un adeguamento delle strutture molte delle quali versano in condizioni davvero pietose.

Va segnalato anche il grave fatto che un gran numero di strutture carcerarie del nostro paese, a distanza di ben 21 anni, ancora non risulta essere adeguato agli standard strutturali previsti dal D.P.R. 230/2000, e questo riteniamo sia inaccettabile.

Prima di adottare un simile sistema di sorveglianza, necessitava dunque, creare spazi all'interno delle strutture ove i reclusi potessero svolgere attività risocializzanti, attività culturali e lavorative finalizzate al recupero delle persone e non aprire le porte a tutti, lasciandoli nell'ozio e liberi di fare ciò che vogliono.

Altra grave situazione da rappresentare riguarda il provvedimento assunto nel autunno del 2017 da parte dell'Amministrazione Penitenziaria a seguito della riorganizzazione delle P.A. voluta dall'allora Governo, in materia di piante organiche, di fatto, senza tener conto che il Corpo di Polizia Penitenziaria era già carente di circa 8 mila unità, fu stabilito, subito, un drastico taglio alle delle piante organiche, tale provvedimento ha definitivamente messo in ginocchio la quasi totalità delle strutture penitenziarie del Paese, tanto che oggi non si è in grado di garantire i servizi minimi e soprattutto non si è in grado di garantire la dovuta sicurezza, ne sono riprova dell'inefficienza del sistema e delle gravissime difficoltà di gestione dovute alla scarsa possibilità di garantire la sicurezza delle carceri, le cruente rivolte che si sono verificate nel mese di marzo e nei mesi a seguire del 2020, nonché le continue aggressioni ed atti violenti perpetrati in danno dei Poliziotti penitenziari operanti nelle carceri del Paese.

Non può, inoltre, sottacersi che ormai da anni, il Corpo di Polizia Penitenziaria versa in uno stato di totale abbandono; lo dimostra il fatto che non c'è stata e non c'è attenzione per tutte le migliaia di Uomini e Donne che, con grande sacrificio, svolgono un delicatissimo lavoro, da anni a questo personale non vengono distribuite divise, scarpe ed i capi di vestiario in uso sono, in molti casi, laceri ed indecorosi, per non parlare poi del fatto che siamo l'unico Corpo di Polizia che ancora oggi, dal 2018, data di entrata in vigore del decreto che istituiva per tutti i Corpi di Polizia e FF.OO. le nuove insegne di qualifica, a non poterle indossare e dove la maggior parte degli appartenenti ha le tessere di riconoscimento (tesserini) scaduti da anni, con qualifiche non rispondenti ai gradi attualmente rivestiti.

E' necessario, inoltre, al fine di lenire il problema del sovraffollamento carcerario, richiamare con apposito atto, all'osservanza da parte dei P.M. e delle altre forze dell'ordine, quanto stabilito con Decreto Legge in materia di modifica dell'art. 558 Cpp dal consiglio dei Ministri del 16 dic. 2011, ossia, il fermo divieto di condurre in carcere persone arrestate in flagranza di reato e detenere queste ultime nelle camere di sicurezza dei Commissariati o Caserme dei Carabinieri sino ad avvenuta convalida di arresto o procedimento direttissimo.

Le argomentazioni di cui sopra rappresentano solo alcuni dei temi che andrebbero affrontati con assoluta urgenza in modo da dare risposte ad un settore, quello penitenziario, che da troppo tempo non ha ricevuto l'attenzione dovuta.

In merito al fenomeno delle aggressioni di cui sono vittima quotidianamente i tanti colleghi, auspichiamo che, Lei Sig.ra Ministra, intervenga con assoluta urgenza, rappresentando che i detenuti ristretti nelle carceri del Paese agiscono spesso impuniti rendendosi autori delle peggiori cose, perché sicuri delle inadeguate sanzioni per essi previste; all'uopo chiediamo interventi normativi tesi ad inasprire le pene previste per coloro che, all'interno delle carceri, pongono in essere atti tesi a ledere la incolumità degli agenti. Chiediamo, inoltre, un maggior ricorso al regime detentivo di cui all'art. 14 Bis della l. 354/75 e la possibilità di adottare rapidi trasferimenti per detenuti che si sono resi autori di atti violenti o aggressioni in carcere.

Va sottolineato come le condizioni di lavoro ed i rischi a cui sono esposti i Poliziotti Penitenziari sono aumentati in modo esponenziale da quando, in maniera "incauta", nel 2013/14, con apposito Decreto Legge, l'allora Governo decise di chiudere gli O.P.G. (Ospedali Psichiatrici Giudiziari), da quel momento, tutti i detenuti con problematiche psichiatriche, sono stati trasferiti nelle carceri ordinarie e questo, ha aggravato tanto la loro stessa condizione di persone detenute malate, quanto quella degli operatori penitenziari, in primis i Poliziotti Penitenziari, chiamati a gestire persone con patologie cliniche importanti, spesso ingestibili, senza avere mezzi, strutture adeguate, preparazione e competenze.

In merito a quanto anzi rappresentato, è necessaria una seria riflessione ritenendo che, uno Stato serio, dovrebbe prevedere interventi normativi atti a garantire adeguate cure a queste persone ed adeguata sicurezza a chi è chiamato a gestirle, magari, prevedendo la creazione di apposite strutture che ne permettano il contenimento e la cura, e non come fatto, le REMS, che si sono dimostrate un vero fallimento.

Per tutto quanto anzi esposto, preannunciamo che, qualora, urgentissimi provvedimenti normativi atti a disciplinare ed ammodernare il sistema carcerario italiano, nonché finalizzati a garantire maggiori tutele al personale penitenziario tutto, non dovessero essere intrapresi in tempi brevissimi, visto lo stato di esasperazione che il personale di Polizia Penitenziaria è costretto a vivere quotidianamente e da troppo tempo, nostro malgrado ci vedremo costretti a scendere in piazza ponendo in atto eclatanti forme di protesta per ridare dignità ad un settore che, come già anzi detto, da troppo tempo è stato abbandonato dalle istituzioni.

II SEGRETARIO GENERALE
Dott. Aldo Di Giacomo

